BIERE DELLA SILA

Giornale dei Sangio<mark>vannesi</mark>

Direzione, Redazione, Amministrazione V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) nº 8 (275) - 5 Agosto 2020

Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS nº 112/2003 - valida dall'11-3-2003









A causa di un subdolo ed aggressivo virus

Una pandemia devastante!

La nostra vita è cambiata e ora bisogna prenderne atto

imprevista ha cambiato la vita di ognuno di noi e non sappiamo fino a quando ancora saremo

L'editoriale

Alla riscoperta del Belpaese

[1] Coronavirus ha messo in crisi un settore I molto importante per l'Italia quello del turismo. Alcune città d'arte come Firenze, Roma e Venezia risentono maggiormente del calo di presenze internazionali. Mentre città come Torino e Napoli recuperano con un mercato domestico già fidelizzato. Anche se mare e città d'arte sono le mete imprescindibili, le proiezioni dell'Enit, (Ente internazionale italiano per il turismo) per il 2020 vedono la montagna meno colpita dal trend negativo del turismo (-39% sul 2019), riaspetto alle destinazioni costiere (-51%) e alle città d'arte (- 49%). Perciò impegniamoci tutti a diffondere la notizia che l'aria più pulita d'Europa si trova nel Parco Nazionale della Sila, dove il Covid-19 aquell'altitudine non ha speranze di sopravvivenza.



1 2020 è certamente l'anno più critico dal costretti a vivere con lo spauracchio che il Co- dato a chissà quando. Ballare stretti l'uno all'altra ▲dopoguerra ai nostri giorni. Una pandemia vid-19 possa tornare a minacciare la nostra salute. rimane un ricordo. Il coronavirus è riuscito per-Intanto abbiamo perduto la libertà di muoverci fino a sparpagliare i fedeli in chiesa e a collocare Imbavagliati dietro una mascherina facciamo fa- è troppo alto che è difficile ancora ottenere. ■ tica a riconoscerci l'uno con l'altro, farfugliando parole spesso incomprensibili all'orecchio di chi ascolta. Baciare la mamma, la propria donna o il bimbo che implora protezione, è un gesto riman-









spensieratamente; di incontrarci tra amici e parenti scolari e studenti in un box di plexiglass. Mentre nei momenti belli o triste della vita; di progetta- è tassativamente vietato andare a far visita ad un re viaggi e vacanze; di andare a stare con i figli amico o ad un congiunto ricoverato in ospedale. che vivono altrove; di sognare un lungo viaggio Ora che la libertà di fare quello che volevamo ci è oltreoceano; di fare una crociera; di prendere un venuta meno, certamente ne apprezzeremo di più aereo o semplicemente di viaggiare in pullman. il suo valore. Solo che il costo di questo bene oggi



e, ancora... Forza Crotone - Ok Cosenza

a pag.7

Pallagorio, paese arbëreshe

a pag. **12**

Le primarie indicano Domenico Lacava quale candidato del Pd

In 4 per un posto a sindaco

Gli altri sono Rosaria Succurro, Salvatore Mancina e Pietro Silletta

Redazionale



a Base del Partito De-

L√mocratico chiamata a

raccolta con le "primarie" ha

indicato l'avv. Domenico La-

cava quale candidato sindaco

per le elezioni di settembre,

con uno scarto di appena 28

voti sul sindaco uscente. Una

scelta che ha visto in gara le

alte cariche elettive dei dem

locali: Lacava (presidente

Giuseppe Belcastro (sindaco

in carica). Ora però Lacava si

deve imporre con i capilista

che lo appoggeranno perché

selezionino persone all'al-

tezza e non "saltimbanco"

privi di disciplina di partito.

Il Consiglio comunale degli

ultimi cinque anni, è stato

indubbiamente il più scaden-

te, dal dopoguerra ai nostri

giorni, dal punto di vista di

cultura politica. Delineate

anche altre tre candidature

importanti. Per Forza Italia

si dà per confermata la scesa

in campo di Rosaria Succur-

ro, personalmente voluta da

Jole Santelli. Succurro è la

prima donna candidata alla

carica di sindaco del nostro

paese. Il terzo candidato a

II, nuovo Editoriale CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427

DIRETTORE RESPONSABILE

Hanno scritto in questo numero

Basile L. Basile M. Basile S. Bossa E.

Greco G.

Guzzo M.T.

Lopez A. Lorecchio R.A

Mazzei F.

Morrone M. Panzarella A.R.

Talamo A.

Registrazione

Tribunale di Cosenza nº 137/61

al n° 22673/2012

aistro Operatori delle Comunicazion

GRAFICA FLORENS

ia G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fior



del Consiglio comunale) v/s rimo cittadino della "Città di Fiore" è Salvatore Mancina, figlio d'arte. Suo padre Giovanni, infatti, è stato sindaco di San Giovanni negli anni 1980-81. Egli stesso è stato sindaco di Cerisano dal 2011 al 2015. Mancina conta sull'apporto di quattro listi civiche capeggiate rispettivamente da Giuseppe Simone Bitonti, Angelo Gentile e Francesco Gallo. Infine, la quarta candidatura viene dal mondo delle professioni e indica l'arch. Pietro Silletta,



e Francesco L. Ferrarelli, nonché Antonio Atteritano, giovane imprenditore impegnato nel settore delle Rsa. In molti giurano che all'ultimo momento potrebbero venire fuori anche i nomi di Antonio Barile e Antonio Lopez, il primo a capo di un movimento civico autonomo, il secondo, in nome e per conto dei Fratelli d'Italia. Completamente assente, invece, il M5s che ancora una volta ha abdicato al ruolo di partito. Ma forse è meglio così! Comunque questa è la prima consultazione con tanti aspiranti al ruolo di "primo cittadino". ■



CONSWO di Saverio Basile

Feriti nell'orgoglio!

Ce c'è una cosa che mi duole in modo particolare, Dè che da oltre dieci anni a questa parte nessun ragazzo/a nasce più nel nostro paese. Una scellerata politica sanitaria ha chiuso il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale locale e nello stesso tempo ha eliminato dall'organico dei Comuni l'antica figura dell'ostetrica-condotta, che non esiste più in nessun paese. Mia madre, e così migliaia di altre donne, è stata aiutata a partorire me dalla "Vammàra", che era più di una nel nostro paese, dove i nati in un anno superavano a volte anche le 350 unità. Oggi i figli dei nostri figli sono tutti nati a Cosenza o a Crotone, pur continuando a vivere nel nostro paese dalla nascita e, certamente, fino all'età adulta. Di conseguenza trovare un ragazzo/a nato a San Giovanni in Fiore è come cercare un ago nel pagliaio. Maledetta politica che ci ha tolto anche l'orgoglio di poter scrivere o dire: "Nato a San Giovanni in Fiore". ■

Lettere



"Chiesa nei pressi di Cecita"

Paura del coronavirus

Debellata la malaria, la Tbc, la poliomielite, il tifo e tante altre malattie che hanno seminato dolori e morte anche fra tanti nostri concittadini, può essere che ancora non si riesce a trovare un vaccino che allontani da noi il pericolo del coronavirus? Sono passati cinque mesi dalle prime avvisaglie e ancora siamo prigionieri di questo maledetto virus che ci tiene lontano anche dai familiari, dagli amici e di tante abitudini che non possiamo più praticare perché non sappiamo se in agguato c'è proprio il Covid-19. Quello che mi manca è stare con gli amici, magari mangiando una pizza insieme. Ma mi manca anche l'affollamento nelle chiese e così le manifestazioni culturali a cui mi piaceva assistere. Ora sono stanca di stare dentro e vado perdendo anche l'interesse verso la televisione che mi ha tenuto compagnia. Forse temo che mi possa continuare a dare ancora notizie allarmanti sul coronavirus ecc. Speriamo che il Signore illumini qualche scienziato e che si trovi al più presto un vaccino

tranquillità perduta.

Incivili e basta!

idoneo a farci riacquistare la

Incivili e basta! Non c'è altro termine per indicare quelle tante persone che hanno il vizio di andare a buttare tutte le porcherie di questo mondo ai lati della strada che porta a Bonolegno. Eppure molto di questo materiale potrebbe essere smaltito tranquillamente nella raccolta differenziata che fa il nostro comune. Questa gente non ha capito che molte di quelle porcherie, specie la plastica o le bottiglie di vetro, hanno tempi biblici per l'autodistruzione. Quindi lasciamo ai nostri pronipoti tante schifezze che potremmo, invece, conferire tra i rifiuti differenziati.

Gianluca Olivito

Due dighe inutili

Puntualmente ogni quattrocinque mesi si torna a parlare, per lo meno, sui giornali delle dighe Redisole e Vutturino, che tutti sostengono debbano essere riempite e messe in esercizio, se pensiamo veramente di dare impulso all'agricoltura. Solo che non

si riesce a capire dove sta il marcio, perché di marcio si tratta dal momento che tanti milioni di vecchie lire sono state spesi per costruire ancora due cattedrali nel deserto, che poi sarebbe l'Altopiano Silano, che non è certo un deserto. Il bello è che le autorità preposte a questi controlli fanno finta di niente o non leggono neppure i giornali e di conseguenza non si sentono in obbligo di dare risposte ai cittadini. Ma c'è un'autorità superiore in grado di dire se queste due dighe sono state costruite a norma di legge, oppure se devono essere demolite perché costituiscono un problema per la sicurezza delle popolazioni sottostante le dighe. È un caso che lascia veramente perplessi dopo vent'anni ancora non si è in grado di capire se a Redisole e a Vutturino possono insistere due laghi artificiali che potrebbero essere di pubblica utilità, oppure no.

Saverio Angotti

Montagne russe

Il tratto di strada che da Palla

Palla va verso Savelli presenta un doppio dosso all'altezza del capannone dell'Anas (per lo meno così c'è scritto sulla parete color rosso dello stabile nel quale sono conservati gli attrezzi di lavoro dei cantonieri), dove se una macchina corre veloce non può fare a meno di sobbalzare, con la inevitabile ammaccatura del sottofondo dell'auto. Può essere che questo inconveniente non è stato notato da nessuno? Oppure che nessuno ha pensato di chiamare ai danni l'Ente che gestisce la strada? Ouesto sarebbe forse l'unico modo perché Provincia (o Anas) metta mano alla strada, evitando questi dossi da "montagne russe".

Antonio Astorino

Indirizzate le vostre lettere a: direttore@ilnuovocorrieredellasila.it Carmine Abate torna in libreria con il libro vincitore del "Premio Campiello"

"La Collina del vento"

Lo scrittore di Carfizzi racconta la storia di una famiglia calabrese

Redazionale





Tl romanzo di Carmine Abate racconta del Rossarco, leggendaria, enigmatica altura a pochi chilometri dal mar Jonio. Il vento scuote gli olivi secolari e gli arbusti odorosi, ulula nel buio, canta di un antico segreto sepolto e fa danzare le foglie come ricordi dimenticati. Proprio i ricordi condivisi sulla "collina del vento" costituiscono le radici profonde della famiglia Arcuri, che da generazioni considera il Rossarco non solo luogo sacro delle origini, ma anche simbolo di una terra vitale che non si arrende ai soprusi e tempio all'aria aperta di una dirittura etica forte quanto una fede. Così, quando il celebre

LA COLLINA DEL VENTO

archeologo trentino Paolo Orsi sale sulla collina alla ricerca della mitica città di Krimisa e la campagna di scavi si tinge di giallo, gli Arcuri cominciano a scontrarsi con l'invidia violenta degli uomini, la prepotenza del latifondista locale e le intimidazioni mafiose. Testimone fin da bambino di questa straordinaria resistenza dei suoi familiari è Michelangelo Arcuri, che molti anni dopo diventerà il custode della collina e dei suoi inconfessabili segreti. Ma spetterà a Rino, il più giovane degli Arcuri, di onorare una promessa fatta al padre e ricostruire, pezzo per pezzo, quasi un secolo di storia familiare che s'in-

treccia con la grande storia d'Italia. Dal primo conflitto mondiale agli anni cupi del fascismo, dalla liberazione alla rinascita di una nazione che nessun vento potrà mai

nel sogno di un benessere illusorio – da Alberto, il patriarca, agli inizi del Novecento, passando per i suo tre figli soldati nella Grande Guerra e per tutte le sue donne forti e sensuali, fino all'affascinante Torinèsia e all'ultimo degli Arcuri uomo dei nostri giorni che sceglie di andare lontano. La collina del vento è la saga appassionante e commovente, epica ed eroica di una famiglia che nessuna avversità riesce a piegare.

Presenti gli attori, il registra e i produttori

Si tratta del primo set aperto in Calabria dopo la lunga pausa del lockdown



Dresentato alla stampa nei locali dell'Hotel Park 108 di Lorica il cast del film "Weekend" che il regista Riccardo Grandi ha appena finito di girato in Sila per conto dei produttori Giovanni Amico e Roberto Cipullo. Si tratta di una pellicola in cui "Passato e presente, luci e ombre, estate e inverno, si intersecano in

una mescolanza visiva contrastante e vibrante". recita la nota di presentazione del regista Grandi. Infatti quattro isolata dalla neve, hanno una sola possibilità per sopravvivere...devono scoprire cosa è successo in un weekend di molti anni prima. All'incontro hanno partecipato: il presidente di Calabria Film Commission, Giuseppe Citrigno; il regista Riccardo Grandi; gli interpreti Alessio Lapice, Eugenio Franceschini, Filippo Scicchitano, Jacopo Olmo Antinori, Lorenzo Zurzolo e i produttori Roberto Cipullo per Camaleo e Giovanni Amico della Twister. L'incantevole scenario naturalistico della

l'esclusivo set delle riprese del film "Weekend". La lavorazione della pellicola ha animato amici intrappolati in una casa per una settimana la bellissima Lorica sul Lago Arvo; altre scene saranno girate anche nel Lazio. "La Sila mi ha letteralmente stregato. – ha detto il regista Riccardo Grandi Quando i produttori, Cipullo e Amico, mi hanno proposto la Calabria per il nostro film non avrei mai pensato che oltre allo splendido mare, ci fossero luoghi così affascinanti. "Weekend" è ambientato in una baita isolata dalla neve Qui ho scoperto il lago Arvo e dei boschi ideali per un racconto denso di mistero come il nostro". ■

Un'occasione per mettere in ordine la muscolatura

Torniamo in montagna

Dove si respira l'aria più pulita d'Europa

di Antonio Talamo

i prima impressione pare che il coronavirus abbia fatto riscoprire la montagna. Sarà che fino all'ultimo non era dato per certo che ci sarebbe stato l'accesso al mare a causa dei distanziamenti e altre limitazioni del genere. Sta di fatto che in molti hanno sostituito in valigia costumi e prendisole con i capi di mezza stagione ed hanno preso i sentieri dell'Appennino meridionale. Non ci sono dati certi su questi cambi di programma e non è da escludere che i consuntivi di fine estate potranno ridimensionare le attese di un cambiamento. Al momento so solo che nella cerchia di parenti e amici, e a catena altri di loro conoscenza, in molti hanno scelto località note e meno note dell'entroterra abruzzese e molisano e del Sannio. Della Sila e dell'Aspromonte, e nell'insieme della Calabria, ho poche e contradittorie notizie. Posso solo immaginare che sui 780 chilometri di costa poco sia cambiato. La cimosa di spiagge libere è talmente estesa che i distanziamenti tra un ombrellone e l'altro ci sono a prescindere, con o senza virus. Per quelli in cerca di alternative allo stabilimento balneare con i lettini distanziati a misura come in una corsia d'ospedale la montagna è diventata risorsa e occasione per tentare l'esperienza di una vacanza diversa e, se possibile, più appagante Sulle reti social è un incrociarsi di selfie con lo sfondo di paesaggi che non si erano immaginati cosi seducenti. Dunque parliamo di una apertura di credito. Probabilmente finita la pandemia nelle scelte future ci sarà un consistente riorientamento della domanda turistica verso la montagna. Perché la Sila non ne resti esclusa occorrerà un forte investimento in una promozione che sappia guardare ben oltre le pur apprezzabili presenze forestiere degli ultimi anni. Bisogna tener presente che la storia dei flussi turistici si è sempre nutrita di simboli "Me ne vado alle Bahamas" è l'annuncio a voce piena di un massimo di godibilità; anche se per andarci ci vuole più di un giorno di viaggio aereo. Nel concreto l'alternativa c'è ed è fatta di un assoluto montano di aria pura, cieli tersi e strepitosi panorami e accoglienti pittoresche comunità. Passata l'epidemia resteranno nella percezione comune come una vacanza che val la pena andare a scoprire. ■



Abbonamenti 2020



Italia € 15 - Sostenitore € 50 Estero via aerea Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila" San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

IL DELLA SILA IL CORRIERE DELLA SILA Pag. 2 Pag. 3 Con un progetto politico che spazia oltre la Calabria

Il ritorno del guerriero

In una diretta streaming coordinata da Donata Marrazzo

di Saverio Basile



In Mario Oliverio diste-U so, sereno, convincente e con qualche chilo in meno, si è presentato davanti alle telecamere – nel corso di una diretta streaming, coordinata dalla giornalista Donata Marraz**zo**, in partenza da Rende - per parlare ai suoi amici calabresi di un progetto politico che spazia oltre i confini regionali, anzi un progetto che punta a far ripartire la Calabria in un contesto molto più ampio e cioè quello del Mediterraneo e propone una "Questione Mediterranea" che non ha nulla a che vedere con la cosiddetta "Questione Meridionale" di democristiana memoria di cui tanto si è parlato nel secolo scorso e che non ha trovato mai una completa attuazione. "Chi meglio della Calabria per la sua posizione geografica – ha detto Oliverio con grande lucidità politica - può lanciare la sfida all'Europa

sul Mediterraneo?" E da qui alcune proposte precise che sono lavoro e impresa e il superamento della marginalità del Mezzogiorno nel quadro politico nazionale, ma anche e soprattutto nell'ottica europea. "Ci sono in ballo investimenti importantissimi – ha evidenziato Oliverio - come 380 miliardi di risorse che il Covid ha fatto sbloccare all'Europa e che ora devono essere spesi coinvolgendo anche la nostra Regione in una progettualità nuova e possibilmente diversa da quella finora attuata. Perciò bisogna creare subito tavoli tematici dedicati alle infrastrutture, alla portualità, all'ambiente". Questa conferenza stampa è servita anche a far capire agli avversari, ma soprattutto ai suoi compagni di partito, che Oliverio non è rimasto

non accetta certo di andare in pensione politicamente e dopo un lungo periodo di silenzio e di riflessioni è pronto a scendere nuovamente in campo, anche perché non ha certamente gradito la decisione di Zingaretti & C. che pensava di farlo fuori contrapponendogli Pippo Callipo, il "re del tonno", il quale maturato il minimo di pensione, ha abbandonato lo scranno di consigliere regionale e il ruolo di capo dell'opposizione. Ora bisogna vedere dove si colloca Mario Oliverio all'interno del suo partito, anche se lui ha sottolineato l'importanza dell'unità della sinistra e capire quanto può recuperare, in termini di prestigio politico, in un Pd dilaniato dalle correnti che sono tante e determinate al massimo. Intanto egli ha colto l'occasione per rilanciare quella Fondazione Europa-Mezzogiorno-Mediterraneo che aveva fondato quand'era ancora presidente della Provincia di Cosenza, perché faccia da cassa di risonanza ai suoi progetti politici, che trattano di Calabria e di Mediterraneo un binomio vincente, ma con tante "Questioni" da risol-

finora in disparte, perché

Salvatore Basile, originario di San Giovanni in Fiore

Assessore al VII Municipio di Roma

Si occupa di Ambiente, Decoro e A.m.a.



In altro sangiovannese Municipale per l'Ambien- In passato un altro sangio-Unell'esecutivo politico te, che opera nel settore dei vannese, Mario Brunetti, di un municipio romano. Si servizi ambientali di Roma aveva ricoperto l'incarico tratta di Salvatore Basile Capitale. Il VIIº Municipio di assessore presso il VIIIº

(classe 1978), dipendente del Romano ha competenze su Municipio romano.

Musica (Au- da San Giovanni in Laterano ditorio), chia- fino all' Anagnina e arriva mato come al confine con il comune assessore di Frascati, un territorio presso il VII° che comprende 310 mila Municipio di abitanti. Salvatore Basile, Roma, con de- originario di San Giovanni lega all'Am- in Fiore, ricopre tale incabiente, De- rico dallo scorso dicemcoro e AMA, bre, in rappresentanza del l'Azienda Movimento Cinque Stelle.

vere.

Il nostro Paese entra nell'A.N.P.R.

Per semplificare la burocrazia

Ora é possibile consultare da casa i propri dati anagrafici

66Tl Comune di San Giovanni in Fiore è subentrato Inell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) istituita presso il Ministero dell'interno. Si tratta di un risultato importante - ha detto il sindaco - che contribuisce a rendere le attività amministrative più rapide con indubbi vantaggi per i cittadini". Con il nuovo sistema di interscambio, puntuale e massivo di dati e servizi, sarà possibile certificare i dati dei cittadini in qualsiasi comune e, ad esempio, il procedimento di trasferimento di residen-

za da un Comune ad un altro sarà semplificato, in quanto la banca dati centralizzata consentirà ai Comuni interessati di disporre immediatamente delle notizie necessarie alla conclusione della registrazione anagrafica. "Il subentro nell'Anagrafe Nazionale è un processo



complesso attuato grazie all'estrema professionalità dei dipendenti pubblici dell'Ufficio anagrafe, - ha sottolineato il Sindaco - in particolare del responsabile ANPR Antonio Foglia e delle dipendenti Teresa Marra, Rita De Paola e Chiara Merandi, con la direzione dell'avv. Filomena Bafaro e della segreteria generale, dottoressa Maria Rita Greco". D'ora in avanti i cittadini potranno - accedere al portale http://anpr.interno.it tramite uno dei sistemi di identità digitale (SPID) o Carta Nazionale dei Servizi o con la Carta d'Identità Elettronica che viene rilasciata dal Comune di San Giovanni in Fiore dal 2018 e consultare i propri dati anagrafici.

Foto del mese

Mario Capanna visita il CISG

'on. Mario Capanna, politico, scrittore e leader del Movimento giovanile del Sessantotto, nonché segretario nazionale e coordinatore di Democrazia Proletaria, ha fatto visita nei giorni scorsi al Centro internazionale di studi gioachimiti, ricevuto dal presidente Riccardo Succurro, dimostrando grande interesse verso la consistente mole di studi sul pensiero e le opere di Gioacchino da Fiore coordinate e pubblicate dal CISG che Capanna ha dimostrato di conoscere perfettamente. Ad accompagnare l'on. Mario Capanna la moglie e il prof. Romolo Parrotta, ricercatore presso l'Università della Calabria. La visita è proseguita poi nell'Abbazia Florense, "un luogo di alta spiritualità", a sentire uno dei protagonisti del Sessantotto italiano. ■



Il prof. Gianfranco Nicoletti, docente di Chirurgia plastica

È il nuovo Rettore dell'Università "Vanvitelli"

In passato era stato assessore alla provincia di Caserta



Tl prof. Giovanni Nicoletti **▲**(da tutti conosciuto come Gianfranco), come da noi anticipato nel numero Giugno di questo giornale, è il nuovo rettore dell'Università Campana "Vanvitelli" con sede a Caserta. Nato a San Giovanni in Fiore il 20 gennaio 1964 da Maddalena Lamensa, insegnante elementare e dal prof. **Pep**pino Nicoletti, docente di Filosofia presso il locale istituto Magistrale. Il neo Rettore, laureato in medicina all'Università Federico II di Napoli, nel 1992, è il primo sangiovannese assurto ad un incarico così prestigioso. Docente di Chirurgia plastica e ricostruttiva e già prorettore vicario del

predetto Ateneo dal 2016,

è stato eletto con il 97% di

voti espressi da 958 elettori. «In questa Università ho percorso tutte le tappe della mia carriera - ha detto il neo eletto Rettore - partecipando in modo attivo ai processi di formazione e di crescita dell'Ateneo fino ad assumere negli ultimi anni un ruolo di grande responsabilità, quale prorettore vicario all'interno dell'attuale governance. Un'esperienza quest'ultima molto formativa, che mi ha dato la possibilità di affiancare il rettore Paolisso in quella che mi piace definire la seconda fondazione della nostra Università. Processi importanti di consolidamento e di modernizzazione si sono avviati, infatti, in questi anni e sono giunti a compimento: oggi la situazione della nostra Università può dirsi

crescita, per continuare a procedere in avanti». In passato, il prof. Nicoletti, era stato assessore alla Provincia di Caserta con delega all'Università, ricerca e cultura. Subentrerà al magnifico rettore Giuseppe Paolisso a partire dal 1° novembre p.v. Congratulazioni sono state espresse, a nome di tutta la cittadinanza, dal sindaco di San Giovanni in Fiore, Giuseppe Belcastro, il quale si è detto orgoglioso di potere esprimere gli auguri di buon lavoro a questo "figlio illustre della nostra città". Per la cronaca ricordiamo che, il prof. Nicoletti, è fratello del dott. Antonio Nicoletti, medico ospedaliero con funzione di direttore sanitario nel nostro ospedale, in passato già sindaco del nostro comune dal 2005 al 2010. Ancora oggi il neo rettore dell'Università "Vanvitelli" detiene la residenza nel paese di nascita nella casa paterna di via Matteotti. ■

incoraggiante e consente.

sulla base dei risultati fin

qui raggiunti, di ricercare

ulteriori direzioni di

Da parte di imprese e cittadini

Donazioni opportune

Anche il Comune ha fatto la sua parte

In concomitanza con il diffondersi del coronavirus il **■** popolo sangiovannese ha dimostrato particolare sensibilità verso il presidio ospedaliero, facendosi promotore di alcune donazioni importanti come tre ventilatori polmonari (donati dal Comune – valore 16 mila euro), e un defibrillatore di ultima generazione un Defigard HD7 prodotto dalla Schiller's (costo circa 12 mila euro) omaggiato dagli imprenditori: Barberio Legnami, Flli Spadafora, New Decor srl e Travel Perri di Gerardo Perri & C. In precedenza avevano donato strumenti e presidi di salvaguardia della salute dei lavoratori ospedalieri il Rotary Club Florense, l'Associazione un Sorriso per gli emigrati, l'A.D.I.F.A. e l'Associazione Massimiliano Iaquinta. ■



L'AMI dona 4.000 euro per costruire una casetta in Kenya

Se ne farà carico Stella Cometa

Sono i fondi destinati al concerto e alla borsa di studio

'Associazione "Massimiliano Iaquinta", con proprio Cometa" un contributo di euro 4.000 per la costruzione di una casa di quattro stanzette con servizi e accessori vari, da destinare ai bambini bisognosi del Kenya. I fondi provengono dalle quote dei soci e dalle assegnazioni raccolte annualmente dai fondi del 5xmille. Il gesto è stato possibile in considerazione delle normative scaturite dalla pandemia del coronavirus che ha costretto l'A.M.I. a sospendere, per quest'anno, l'annuale manifestazione pubblica con concerto all'aperto e l'assegnazione della relativa borsa di studio. Il relativo assegno è stato consegnato dal presidente Bilello e dal segretario Gallo a D. Battista Cimino che provvederà a "girarlo" ai missionari che operano in quella lontana regione dell'Asia. La dirigenza dell'AMI, assicura, che appena possibile, saranno riprese tutte le altre attività di volontariato e di sostegno verso le persone disagiate previste dal nuovo Statuto dell'associazione di cui al D. Lgs. del 3 luglio 2017 che prevede la riforma del Terzo Settore. ■



Da cinquant'anni al servizio della Chiesa

Auguri mons. Bonanno

Attualmente alla guida della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea

Mons. Leonardo Bonanno, vescovo di San Marco Argentano-Scalea ha iniziato il suo 50° anniversario di sacerdozio. Egli, infatti, fu ordinato presbitero il 27 giugno 1971 nella Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore, suo paese di nascita, dall'allora arcivescovo di Cosenza, mons. Domenico Picchinenna. Mentre due giorni dopo, esattamente il 29 giugno, nella stessa Chiesa, celebrò unitamente al vescovo ausiliario di Mazzara del Vallo, mons Umberto Altomare, la sua prima messa solenne. Mons. Altomare (che a Santa Maria delle Grazie fu parroco per 17 anni) in quell'occasione tenne il discorso di circostanza, ri-



cordando la fervida vocazione del giovane sacerdote Bonanno che proprio in quella chiesa, a due passi da casa sua, cominciò a fare il chierichetto e poi il catechista prima di entrare in se-

fu parroco di Rovito per oltre vent'anni e successivamente parroco di Sant'Aniello di Cosenza fino a quando l'archiama in Diocesi nel 2006 a svolgere il ruolo di vicario generale. Eletto vescovo da papa Benedetto XVI il 7 gennaio 2011, ricevette l'ordinazione episcopale nel Duomo di Cosenza il 25 marzo 2011 dall'arcivescovo Nunnari (co-consacranti 'arcivescovo Modello e il vescovo Crusco). ■

minario. Ordinato sacerdote

Nella foto mons. Bonanno mentre accompagna il card. Mambertì, che fu Ministro degli Esteri del Vaticano con papa Ratzinger, fotografati davanti l'Abbazia Florense.

E CORRIERE DELLA SILA IL CORRIERE DELLA SILA Pag. 5 Pag. 4

Eletto Presidente

Prestigioso incarico per Franco Laratta

Del Consorzio Italiano per le assicurazioni in agricoltura

Prestigioso incarico per I il nostro concittadino Franco Laratta, il quale nei giorni scorsi è stato eletto presidente del Consorzio italiano per le Assicurazioni in Agricoltura. Si tratta di un Consorzio costituito allo scopo di promuovere l'introduzione nel mercato agricolo di assicurazioni innovative contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche ad esse assimilate attraverso la ripartizione dei rischi tra gli Enti Consorziati, al fine di offrire alle imprese agricole nuovi strumenti assicurativi per la difesa delle produzioni. La sede del Consorzio è



a Roma, presso gli uffici dell'Ismea. Laratta, già deputato, per due legislature e prima ancora assessore provinciale a Cosenza, ha fatto parte della Commissione agricoltura della Camera dei

delle sue conoscenze nel settore è entrato a far parte del Consiglio di amministrazione dell'ISMEA, l'ente economico del governo che fa credito alle aziende agricole. Tra i tanti meriti di Franco Laratta, c'è quello di avere facilitato l'ingresso di tanti giovani nel mondo agricolo, favorendo la costituzione di cooperative e di associazioni di giovani agricoltori, promovendo corsi di formazione e incentivando le aziende in fase di partenza, utilizzando personale altamente specializzato e agevolazioni economiche attraverso l'ISMEA. ■

Deputati e in considerazione

Il primo ciack a San Giovanni di un film sul Risorgimento

"Grido di libertà"

Racconta la tragica storia dei fratelli Bandiera e compagni

a tragica storia del ✓fratelli Bandiera e compagni che il 25 luglio 1844 furono fucilati nel vallone di Rovito nei pressi di Cosenza, insieme ad altri sette sventurati compagni, sarà la trama di un film che il regista Angelo Antonucci (nella foto in alto) sta girando tra San Giovanni in Fiore e le diverse località che furono teatro del calvario degli Esperidi, sbarcati nei pressi di Crotone il pomeriggio del 16 giugno 1844, con lo scopo di sollevare le popolazioni calabresi contro la monarchia Borbonica e, quindi, contribuire così all'unificazione dell'Italia. Se il loro sogno non si si fosse infranto sul colle della Stràgola dopo tre giorni dallo sbarco. Nei panni di Attilio Bandiera, l'attore Costantino Comito, in quello del

fratello Emilio, Mi-

chele Fazzitta, men-









sarà interpretato da Gabriele Kristian Faraca. Il film è una coproduzione Dac di Roma e Calabria Film Commission. Il titolo provvisorio della pellicola è "Grido di liberta!" che dovrebbe essere messo in circolazione già ad ottobre. Il primo ciack ha visto impegnate diverse comparsa di San Giovanni in Fiore: Angela Caputo, Maria Concetta Tiano, Fabio Madia, Fedele Bitonti e i fratelli gemelli Giovanni e Antonio **Marano**, oltre ancora a Battista Marano, Antonio Lucente Giovanni Straface, Matteo Barca, Vincenzo Gallo e Paolo **Iaquinta.** "Un film – ha detto il regista Antonucci – che punta a non far dimenticare quegli eroi venuti da lontano, che hanno pagato con la loro vita il sogno di unificare l'Italia" ■

tre Domenico Moro,

daccapo. «E'troppu tardu ormai, signu mbecchiatu statinne bella mia ccu llu barune». Poi il commiato con una dolce e appassionata richiesta in ricordo del loro antico e "sognato" amore: «ma caccete nu riebbutu passatu / ntro suonnu runamiellu nu vasune». Quel bacio che non era riuscito ad avere negli anni ormai lontani della gioventù! ■

In ricordo di Emilio De Paola

Cinque anni fa la sua dipartita

di Giovanni Greco



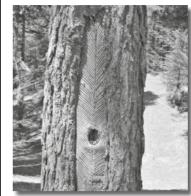
Tra le ventinove poesie in dialetto sangiovannese che ■ compongono la raccolta *L'Anivulu* di **Emilio De Paola** ce n'è una di sei quartine intitolata *Nsuonnu*. Non sappiamo se a ispirarla abbia contribuito anche la celebre e popolare canzone napoletana Vieneme 'nzuonno cantata da Sergio Bruni e Nilla Pizzi al Festival di Napoli del 1959, che i lettori più avanti negli anni ricorderanno certamente. Ma, mentre nella canzone napoletana gli innamorati vivono intensamente nel sonno la loro passione e la voglia di ritornare insieme, nella poesia di De Paola sembra che il tempo abbia sedimentato i sentimenti e le passioni. La poesia è una specie di dialogo tra illu (lui), un bravo e bel ragazzo che ha solo il torto di aver messo gli occhi su una ragazza del ceto borghese e benestante, pur sapendo che per la costumanza del tempo non potrà mai sposarla, e illa (lei) che accetta senza ribellione il suo destino di andare incontro a un ricco matrimonio di convenienza. «Me vieni nsuonnu», dice illu, «e sempre m'addimmanni / si me ricuordu e tio fimmina bella, / ne su passati tanti e tanti anni, / cchi fuocu! Te chiamavi Donatella». Nel sogno la rivede ancora giovane e bella, con gli occhi turchini e i capelli raccolti in una treccia mentre lui si appostava alla Funtanella per vederla uscire dalla messa stretta al braccio della madre. Ma poi amaramente commenta: «Sulu ccu l'uocchi te potia guardare / pecchì eri 'e famiglia aristocrata / e chine mai te potìa parlare». Illa gli dà ragione, conferma il ricco matrimonio «cumminatu» ma vissuto «senza cuntentizza» e con dolcezza gli confida: «Potissi mo tornare giuvinella / tenera cuntu re lu core mio / me scegliera ntro cielu la mia stella / e m'abbrazzera sulamente a tio». Ma illu sembra ormai aver raggiunto uno stato di serenità e pace, "sente" che la passione di un tempo non c'è più e, soprattutto si rende conto che non si può tornare indietro e cominciare

Un Pensiero da S. Giovanni in Fiore

Produzione e commercio della pece Bruzia

nella Magna Grecia. Il carattere

di Alessia Lopez



a marginalità della Calabria Le, in genere, del Sud Italia nell'economia nazionale e mondiale indurrebbe a escluderne un ruolo propulsivo, in passato, nel commercio delle grandi civiltà legato alle attività di esportazione del legname e della pece svolte nella Sila (appartenente al territorio Bruttium), di cui ne restano segni indelebili. Lo stupore maggiore è suscitato dall'estrazione della pece, rinomata per essere un unicum, Plinio il Vecchio qualificò la pece bruzia come "spissa, pinguissima e resinosissima". Annoverava qualità differenti rispetto a quelle conosciute, era più viscosa e più grassa e di colore rossastro, perfetta per questa maggiore densità come sigillante, addensata con l'uso dell'aceto, che fungeva da coagulante.

Il Bruttium fu territorio conteso, Dionigi di Alicarnasso raccontò dell'arresa dei Bruzi ai Romani e della concessione a questi di metà Sila, che divenne Ager pubblicus populi Romani, mentre, Cicerone, nel Brutus, attestò l'esistenza di societas picariae, quali impianti di lavorazione della pece in Sila Silva nell'anno 142 a. C., ma le fonti letterarie e i resti rinvenuti nella locride ne retrodatano lo svolgimento sin

industriale è suffragato sia dagli scavi di Pian Tirrena, vicino Nocera Torinese, dove sono state trovate una fornace e anfore greco – italiche impeciate del III sec a. C., sito posto alla foce del fiume navigabile e adibito a scalo commerciale, sia dai frammenti impeciati del 192 a. C. rinvenuti a Ostia, dove venne costruito il porticus inter lignarios coevo alla colonizzazione della Calabria. L'arte antica praticata dai piciari è descritta dal prof. Francesco Cosco, originario di Petilia Policastro, nel suo libro "La via della pece. L'antica arte della resinazione nelle foreste del Parco nazionale della Sila. Con cartina", a riprova sono le copiose fonti storiche e archeologiche, contenute, in parte, nel saggio "Annali della facoltà di lettere e di filosofia" – Università di Siena - curato dall'archeologa Paola Vivacqua. La larga diffusione è da imputare alla sua applicazione: unguento per la mummificazione in Egitto, linimento per l'artrite o contro i morsi del cane, cosmetico per la depilazione, calafataggio per le imbarcazioni, materiale di combustione per impregnare torce, protezione per oggetti

ma l'impiego, accreditante la provenienza silana, è quello di impermeabilizzante delle superfici di ceramica, prime, fra tutte le anfore utilizzate per la trasportazione del vino. Esse riportavano l'iscrizione "PIX BRUT(TIA)"; imposta obbligatoriamente nei contratti dallo Stato, gestore dei pingui affari. Questo marchio si ravvisa in quasi tutti i ritrovamenti italiani: nelle due bolli anforari della Piana Lametina del I – Il sec. d. C. e di Sibari del I sec. d. C., a Pompei nella casa di C. Iulius Polybius, nei magazzini di stoccaggio nella Chiusa di Trebisacce, mentre quelli privi di sigillo statale attengono alla residua produzione privata, trattandosi di attività, fortemente, redditizia La pece bruzia continuò a essere usata nei secoli, ne fece menzione l'Editto di Diocleziano del IV sec. d. C., e nel XVIII sec. d. C. vi fu l'apposizione di uno strato di pece nel pozzo circolare nella Chiesa di Santa Maria di Gerace L'estrazione della resina colante avveniva apportando tagli sui tronchi a forma di lisca di pesce, visibili nella Riserva Naturale di Gallopane. Ogni luogo può essere una conca d'oro, la nostra sgorga e basterebbe prendere questa ricIn località Colle dei Fiori

In fiamme Casa Barberio

I Carabinieri indagano nel settore dei pascoli abusivi

In incendio, di natura dolosa, ha distrutto un antico casale, in località Colle dei Fiori, ben conservato nella sua struttura originaria, risalente al 1600, che rappresentava una delle poche testimonianze rimaste degli antichi edifici abitativi e fortificati della Sila, comunemente chiamate "Turre". La struttura era semplice, costruita con pietre, calce, tavole e travi di "vutullo", costituita da un pianterreno composto da due stanzoni, con relativi ingressi e un piano superiore, con ingresso raggiungibile da un terrapieno. Tutti gli accessi erano sormontati da archi scolpiti nel granito silano. Sulla sommità dell'ingresso superiore, rimaneva una fessura con una antica carrucola in legno, che testimoniava la presenza di un ponte levatoio. sostituito nel tempo da un ballatoio, mentre due feritoie poste ai lati dell'ingresso e altre sparse per la casa, permettevano di difendersi dagli assalti degli antichi briganti. La costruzione di proprietà dei fratelli Salvatore e Bernar-

do Barberio, ultimi eredi di quello che è stato un fondo molto più vasto, frazionato e venduto da altri eredi, costituiva il fulcro di un'azienda agricola, in parte costituita da un bosco di pino laricio e in parte coltivata a fieno, da destinare al foraggio di bovini e ovini. Con abilità



criminale veniva spezzato un lucchetto di sicurezza che chiudeva un cancello, posto a custodia di circa venti ettari di terreno coltivato e accuratamente recintato per difenderli dai caprini e dai bovini che ormai vagano indisturbati per la Sila. Ed è propri in questo settore, dei pascoli abusivi, che indagano i carabinieri di San Giovanni in Fiore impegnati a scoprire i piromani che hanno acceso il fuoco e distrutto la vecchia "Turra" dei Barberio e negli anni passati anche altri casolari, meno antichi, ma altrettanti importanti per i proprietari di terreni coltivati. Le fiamme levatesi in cielo in modo imponente, sono state avvistate dalla località Palla-Palla i cui abitanti hanno provveduto ad allertare i Vigili del Fuoco del locale distaccamento. I proprietari hanno provveduto a presentare ai CC denuncia contro ignoti. ■

La tifoseria sangiovannese entusiasta per il ritorno in serie A

Forza Crotone - Ok Cosenza!

metallici contro le ossidazioni,

La squadra di mister Stroppa ha dimostrato impegno e determinazione di Mario Morrone

ntusiasmo anche a San Giovanni in L'Fiore per il ritorno del Crotone in seria A. La tifoseria locale ha seguito con particolare partecipazione le varie fasi dell'incontro di Livorno, che ha confermato la grande capacità dei calciatori rossoblù di puntare alla massima serie, vincendo con un netto 5-1 l'incontro disputato venerdì 24 luglio. Fin dall'inizio del campionato i ragazzi di Stroppa hanno creduto al salto di categoria, mostrando impegno e determinazione, tanto da posizionarsi fin dall'inizio ai vertici della

classifica. La tifoseria sangiovannese è stata sempre vicina alla squadra del presidente Vrenna che ci ha permesso di vedere le grandi squadre del Nord, molto più titolate, calcare il prato dell'Ezio Scida. Raggiunto questo agognato passaggio nella massima serie, il nostro auspicio è quello di poter vedere ora il Crotone sempre più stabile nella serie A. Altrettanta soddisfazione per l'impresa del Cosenza che proprio nell'ultima giornata di campionato è riuscita a strappare la permanenza in serie B. ■

Complimenti ing. Guido De Marco

Pella affermazione per l'ing. idrau-Dlico Guido De Marco figlio dell'amico Ettore, scomparso qualche anno fa dopo una lunga malattia. Guido è stato nominato dirigente, con compiti di addetto alla sicurezza dell'Azienda sanitaria della Romagna. In particolare si occuperà della sicurezza dell'Unità operativa manutenzione e gestione immobili e impianti nella sede di Ravenna. Complimenti e felicitazioni anche alla mamma Adriana Staglianò, affezionata lettrice del nostro giornale.



Guido De Marco appartiene alla famiglia De Marco che per oltre un secolo, ha gestito l'Ufficio Postelegrafonico di San Giovanni in Fiore. ■

IL CORRIERE DELLA SILA Pag. 7 Pag. 6

La santità di Gioacchino

L'Ordine florense e la morte di Gioacchino



T 'acquisizione del vasto possedimento in Sila, diritti e le libertà concesse, la protezione imperiale conferirono al monastero di Fiore un peso e un ruolo tali da potersi mettere in competizione con gli altri monasteri e permisero anche alla nuova famiglia monastica di crescere, svilupparsi e allargare negli anni la sua influenza in Calabria e fuori di essa. Nel 1195 Gioacchino andò a Roma per presentare alla Curia pontificia le norme regolamentari che aveva elaborato per la congregazione religiosa cui intendeva dare vita. Il 25 agosto dell'anno dopo dal pontefice Celestino III (1191-1198) gli fu comunicata l'approvazione orale in concistoro della regola o "istituzioni" del nuovo Ordine florense, sancendo così il distacco dai Cistercensi. Pressappoco nello stesso periodo il vescovo della vicina Cerenzia Gilberto fece donazione al monastero di Fiore del cenobio greco-bizantino di Santa Maria dell'Abate Marco alle falde orientali del monte Gimmella e l'uso della chiesa di San Martino di Neto. Da parte sua Gioacchino provvide alla fondazione di due dipendenze monastiche nei dintorni di Fiore. Una in località Calosuber, denominata poi con significati simbolici Bonum Lignum (Bonolegno), l'altra in località Tassitano, nel cuore dell'altopiano silano. Ma fu pure costretto ad affrontare alcune controversie originate dalla donazione di Enrico VI. Quella con i monaci basiliani del vicino

monastero dei Santi Tre Fan-

ciulli nei pressi di Caccuri per

di Giovanni Greco A sinistra Costanza d'Altavilla - Sopra Palazzo dei Normanni a Palermo

il possesso di alcuni terreni divenne un vero e proprio conflitto con contorno anche di atti di violenza da parte dei monaci calabro-greci, che un giorno insieme agli abitanti di Caccuri assalirono la grangia di Bonolegno e andarono via dopo aver distrutto i prodotti e le colture agrarie, razziato il bestiame, saccheggiato le officine e l'oratorio, malmenato e sequestrato gli stessi monaci. Furono necessari a più riprese interventi dei funzionari imperiali della corte di Palermo e una sentenza nel giugno 1199 dell'arcivescovo di Cosenza Bonomo (1188-1200). Nella primavera del 1196 Gioacchino si recò a Palermo insieme a Luca Campano, da qualche anno abate della Sambucina, per una vertenza amministrativa riguardante i due monasteri. In quell'occasione conobbe il piccolo erede al trono Federico II e confessò l'imperatrice Costanza, facendola scendere dal trono e prostrare ai suoi piedi come una «Maddalena penitente». Nel gennaio 1198, dopo la morte di Enrico VI, ritornò dalla reggente Costanza per avere la conferma dei possedimenti, donazioni e libertà concesse dall'imperatore, ottenendola fu fatale. Cadde gravemente insieme al dono di alcune reliquie per chiesa di Fiore. Nell'agosto dello stesso anno fu incaricato dal nuovo papa Innocenzo III (1198-1216) di predicare in Sicilia la crociata per la liberazione dei Luoghi Santi insieme ad altri illustri presuli, abati e priori. Dopo la morte a novembre di Costanza l'abate di Fiore si presentò di nuovo presso la corte di Palermo per avanzare al Condei miracoli da lui compiuti, siglio di reggenza di Federico «la sua salma rimase oggetto II, ancora infante, richieste di venerazione generale». ■

di protezione e benevolenza

per la sua congregazione e ottenere l'autorizzazione di costruire a Caput Album o Capalbo, sul versante orientale della Sila più vicino a Cosenza, dove era già stato costruito un rifugio o oratorio per i monaci che attraversavano d'inverno l'altopiano, una chiesa e un monastero più idonei a sopportare i rigori dell'inverno ed a sostenere la caduta delle nevi. Nel 1200 il papa accordò al monastero di Fiore la "protezione apostolica" insieme ad altri privilegi. Verso la fine di marzo 1201 il nuovo arcivescovo di Cosenza Andrea (1200-1202) offrì a Gioacchino e ai monaci di Fiore la chiesa in rovina di San Martino di Giove in località Canale di Pietrafitta con tutti i suoi possedimenti. Nel mese di settembre Simone de Mamistra, signore di Fiumefreddo, fece donazione di una vasta porzione del suo territorio per farvi sorgere un monastero organizzato secondo le costituzioni gioachimite. Agli inizi dell'inverno di quell'anno Gioacchino lasciò Fiore per andare a fare un controllo alla nuova dipendenza di Pietrafitta. L'attraversamento dell'altopiano gli malato e il sabato del 30 marzo 1202, assistito dagli abati cistercensi di Corazzo, della Sambucina, di Santo Spirito di Palermo e da molti suoi monaci, concluse la sua parabola terrena e fu seppellito nella chiesetta della grangia del paese presilano, poco lontano dalla natia Celico. Era vicino ai settant'anni. «Per alcuni anni», è scritto in uno

(4. continua)

Conclusa la sesta edizione

Camminate Gioachimite

di Francesco Mazzei

i è conclusa la sesta edizione delle "Camminate Gio-Dachimite" che hanno portato a San Giovanni in Fiore nella storica Abbazia Florense venticinque escursionisti aderenti all'UISP. Ad accogliere gli ospiti l'assessore alla cultura Milena Lopez e il presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, Riccardo Succurro che ha messo in evidenza quanto sia importante mettersi in viaggio sulle tracce dell'abate Gioacchino, che Dante definì "di spirito profetico dotato" e incontrare altri grandi calabresi protagonisti, in passato, sui monti della Sila di epiche gesta, come Mattia Preti, san Zosimo pontefice, sant'Umile da Bisignano, Carmela Borrelli e Lea Garofalo. Le camminate di quest'anno si sono svolte su un percorso lungo

70 km partendo da Sersale per fare tappa a Cerva, a Mesoraca, a Petilia Policastro e. infine, a Jure Vetere e quindi a San Giovanni in Fiore. Cinque giorni intensi che ha visto uomini e donne superare ostacoli altimetrici di varie difficoltà, ma di poter ammirare nello steso tempo l'imponente monolite della "Pietra Agiellu", il Ponte del Diavolo e i Giganti di Cavallopoli, in agro del comune di Sersale; l'Oasi Faunistica di Manulata nel



territorio di Petronà, il Convento Francescano del SS.Ecce Homo in agro di Mesoraca, dove visse il beato **Tommaso** da Firenze e poco distante i ruderi dell'antica Abbazia benedettina di Sant'Angelo del Frigillo da dove si domina un vasto altopiano che degrada verso il mare; e poi ancora a Campizzi, il Santuario della Sacra Spina che nel 1498 fu donata da Giovanna di Valois, regina di Francia e moglie di Luigi XII al suo confessore padre Dionisio Sacco. Per poi arrivare a Jure Vetere e ammirare il sito archeologico del primo protocenobio gioachimita, l'Acquaro badiale e i monoliti della Sila prima di concludere il *tour* e fare ritorno alle rispettive case. Le "Camminate Gioachimite" sono patrocinate dalla Regione Calabria e dal Parco nazionale della Sila e sono inserite in un progetto più ampio, che va sotto il nome de "Il Cammino di Gioacchino" progettato dall'Ente Parco, che porta escursionisti e fedeli lungo tutte le strade che l'abate di Fiore ha percorso nella sua vita terrena a partire da Celico, suo paese natale e per finire nella città di Fiore. ■



Organizzata dalla Società Cosenza Nuoto

A Lorica, la prima gara di fondo lacustre

Vi hanno preso parte 130 atleti appartenenti a 15 società del Sud Italia di Luigi Basile





ner la prima volta il lago Arvo di Lorica si è trasformato in piscina, mettendo in essere un'idea di Francesco Manna, presidente della Cosenza Nuoto, il quale ha dimostrato che si può benissimo nuotare in un lago, così come avviene sistematicamente in gran parte dei laghi italiani del nord Italia, ma soprattutto in Canada, dove le acque per giunta sono ancora più gelide di quelle contenute nei bacini silani. Così l'ultimo sabato a domenica del mese di luglio, 130 atleti appartenenti a 15 società di tutto il Meridione italiano hanno dato luogo alla prima gara di fondo lacustre calabrese denominata "Primo miglio AQA libere". Nella giornata di sabato si è proceduto alla qualificazione degli atleti e domenica, in una cornice festosa, le gare ufficiali

per la vittoria finale. Il "1° Miglio AQA Libere" ha visto il successo della società AQA Cosenza Nuoto sia negli agonisti che nei master. La società del presidente Manna con 245 punti ha preceduto i Nuotatori Crotonesi (148 punti) e la Rari Nantes Lamezia (136 punti) nella classifica agonisti, mentre con 337 punti ha staccato gli Anzianotti Nuoto (134 punti) e la Calabria Swim Race con 94 punti nei master. Matteo Torchia e Marina Luperi della Rari Nantes Lamezia, hanno vinto la classifica assoluti. "Abbiamo dimostrato agli italiani ma soprattutto ai calabresi che si può nuotare in un lago – ha detto il presidente Manna - e lo abbiamo fatto in uno specchio d'acqua tra i più attraenti della Sila, come quello di Lorica, perché vogliamo porre in risalto le bellezze naturali

La manifestazione è stata promossa dalla Società Cosenza Nuoto con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza e dai comuni di San Giovanni in Fiore e Casali del Manco, per finire al Parco nazionale della Sila, la A2A società gestore del bacino acquatico e all'Associazione Destinazione Sila "Si è trattato, dunque, di una idea brillante e vincente, - ha sottolineato l'assessore al turismo del Comune di San Giovanni, Leonardo Straface - che saprà contribuire alla valorizzazione dell'intero comparto turistico della zona rappresentando il nuoto, una disciplina sportiva molto amata e seguita che già in altre regioni italiane ed in Europa ha saputo affermarsi come incentivo di sviluppo turistico di eccellenza". Alla manifestazione erano presenti, tra gli altri, Alfredo Porcaro, presidente FIN Calabria e vice presidente del Comitato regionale del Coni e Stefano Rubaudo, dirigente naziona-

di tutto il territorio silano"

le del CONI e responsabile FIN nuoto di fondo. AQA libere è, dunque, un nuovo importante tassello dell'offerta turistico/ sportiva si sta costruendo su Lorica al questo contesto è giusto ricordare l'importanza che riveste per il canottaggio e kayak direttamente sul lago, così come il battello, alimentato a batterie nel pieno rispetto dell'ambiente, divenuto in breve tempo, una bellissima attrazione per grandi e picLa Lettera

L'arroganza dell'ANAS

Caro Direttore

La presente fa seguito alla segnalazione telefonica del 19 luglio u.s. che ebbi a farti quando, con grande sorpresa perché non ce n'era stato sentore, trovai la galleria di Fago del Sodato chiusa, e come me che rientravo nella mia residenza nel Lazio colse di sorpresa anche quanti allora erano in viaggio sulla SS107 Silana Crotonese, direzione Cosenza. Essendo io del "ramo" provai a immaginare una qualche forte motivazione per questa improvvisa chiusura, chiusura che ipotizzai riconducendola all'esigenza di poter accelerare i lavori in corso sui vari viadotti più a valle, cercando invece di scartare l'idea di una malaugurata improvvisa emergenza in galleria, dato che da qualche tempo oramai si vive con la psicosi dei crolli. Quindi preso a malincuore atto della situazione e superato quel disorientamento iniziale, nell'imboccare la deviazione che ci riportava sulla vecchia SS 107 pensai che in definitiva era una occasione di ripercorrere un itinerario bello e panoramico che non facevo più da qualche decennio. Ma la sorpresa, negativa, non tardò, perché quasi subito si dovette constare come l'ANAS avesse deviato un traffico veicolare intenso del periodo estivo su un percorso pressoché dismesso, con manto stradale malridotto e disseminato di buche, anche profonde. E così quel procedere giù verso Cosenza è divenuto un viaggio teso e attento, ma non verso il paesaggio circostante, ma all'evitare nel contempo sia i dissesti stradali che le tante auto che salivano in senso contrario. Quindi, mentre ti scrivo ancora non mi è dato conoscere la reale motivazione di questa chiusura a sorpresa, ma per quanto improvvisa e imprevedibile possa essere stata, ritengo che almeno nelle buche maggiori l'ANAS una qualche palata di asfalto avrebbe dovuto prevederla e mettercela. Perciò spero che nel prossimo numero del Corriere della Sila si possa leggere di un qualche intervento fatto, come anche di giuste e dovute scuse dell'ANAS, o quantomeno di argomentazioni che hanno impedito quel minimo di maquillage del fondo stradale, maquillage peraltro fatto abbondantemente nei percorsi alternativi più a valle fra Celico e Cosenza, in conseguenza dell'importante intervento di risanamento strutturale del viadotto Cannavino a Celico. ■

Biagio Argentieri

Una strada troppo importante per lo sviluppo turistico della Sila

Interrogazione Nencini sulla SS 107

Da otto mesi il viadotto Ganganello è chiuso al traffico pesante



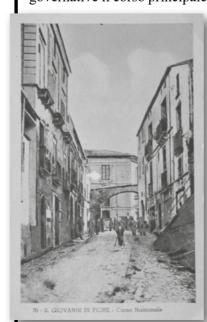
T e criticità di transito Lsulla SS 107 "Silana Crotonese" nel tratto Cosenza-Sila-San Giovanni per le continue interruzioni a causa dei lavori predisposti dall'Anas, sul viadotto Cannavino, sul viadotto Ganganello, nonché nella Galleria "Fago del Soldato" sono state al centro di un'interrogazione del senatore Riccardo Nenci-

ni rivolta al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il deputato socialista dopo aver evidenziato che "gli interventi di manutenzione del viadotto, unitamente all'emergenza sanitaria derivata dalla diffusione del coronavirus, stanno mettendo a dura prova l'economia della zona interessata, comportando gravi disagi e difficoltà per gli operatori turistici, i commercianti e gli agricoltori del territorio, oltre che per tutti coloro che intendano recarsi in Sila per le proprie vacanze; pur non mettendo in dubbio la necessità e l'urgenza dei lavori di adeguamento ai quali i viadotti sono sottoposti, vi è la necessità che gli interventi siano più celeri possibile e che sia ripristinata la normale viabilità quanto prima". Il sen. Nencini sottolinea che "gli abitanti (circa 35.000) dei Comuni a ridosso dell'Altopiano Silano, quali San Giovanni in Fiore, Casali del Manco, Spezzano della Sila, Celico, San Pietro in Guarano, Rovito e la località turistica di Camigliatello Silano, dove nei mesi di luglio, agosto e settembre confluiscono migliaia di cittadini provenienti da Cosenza, Rende e paesi limitrofi, esprimono grave preoccupazione per la situazione della viabilità sul citato tratto di strada" sollecita il Ministro competente ad adottare misure specifiche che assicurino il regolare svolgimento del crono programma e la celere conclusione dei lavori di manutenzione così da poter ripristinare la normale viabilità del tratto di strada interessato.

Foto Storica **Via Nazionale**

Prima dell'avvento del fascismo l'attuale via Roma del nostro ■ paese si chiamava corso Nazionale. Poi per disposizioni governative il corso principale ha preso il nome di via Roma, in

Badiale. ■



onore alla capitale. A chiamarsi ancora oggi via Nazionale è | che si aggiunge al mosaico soltanto quel curvone davanti venne operato lo "sventramenai grossi autotreni della Rossi & Tranquillo che portavano i Crotone e da qui "spediti" via mare a Venezia. L'immagine che vi proponiamo si riferisce al tratto di strada antistante l'oreficeria Guarascio, con il ponte a canale a forma d'arco, nel quale

l'ex Cassa di Risparmio, dove | e di servizi che in questi anni to", rettificando un tratto di || fine di renderla sempre più strada impossibile da percorre | attrattiva e competitiva. In tronchi della Sila al porto di | il "Centro Sportivo Lorica" scorreva parte dell'Acquedotto

IL CORRIERE DELLA SILA Pag. 8

Pag. 9

Tra il dire e il fare c'è di mezzo...

Qual è il prezzo del senso civico?

Ma quanti sono i calabresi che hanno fatto valigia e preso il primo treno per il Sud senza farsi domande?

di Emanuela Bossa e Matteo Basile



ssere cittadini respon-**L**sabili e onesti dovrebbe essere uno dei doveri imprescindibili nella nostra società, eppure la burocrazia dello Stato, spesso, non aiuta. La pandemia da Covid-19 ci ha insegnato a stare più uniti anche se a distanza, a realizzare l'ideale di social catena, e a proteggerci l'un l'altro. Peccato che lo Stato non metta tutti nelle stesse condizioni di poter tutelare gli altri e quindi di essere corretti e civili. Monitorare l'andamento della pandemia in merito agli spostamenti di persone, soprattutto da luoghi che hanno sofferto maggiormente il contagio, dovrebbe essere la priorità non solo del Governo nazionale ma anche delle singole Regioni, in modo da tenere sotto controllo un esodo che potrebbe costare altre vite umane. Noi siamo due giovani calabresi che, per lavoro hanno lasciato la Calabria qualche anno fa e hanno vissuto la pandemia a Milano, una città che si è ritrovata ferma, spoglia, immobile, i cui cittadini abituati alla vita frenetica si sono ritrovati "ostaggio" delle proprie abitazioni e dei propri condomini. Adesso, in procinto di ritornare nei nostri rispettivi paesi calabresi per le ferie estive e per abbracciare le nostre famiglie da cui siamo stati lontani troppo tempo, ci siamo chiesti: "Siamo sicuri

di non essere un "pericolo"

per i nostri cari e la società

in generale?", perché questo virus è subdolo e soprattutto non si è sicuri di essere negativi. Da qui ci siamo informati sul da farsi, e dopo un primo giro di telefonate presso vari laboratori privati, abbiamo deciso di comprare un pacchetto completo di test sierologico e tampone rino-faringeo al modico prezzo di 75.00€, tutto naturalmente a nostre spese e senza alcun aiuto dallo Stato o delle Regioni che

questi strumenti di screening importantissimi, anzi addirittura un'operatrice del Ministero della Salute ci ha consigliato di rivolgerci alla sanità privata perché i tempi sarebbero stati più brevi rispetto a quella pubblica che comunque non assicura l'esecuzione dei test. Con questo non vogliamo plausi o che qualcuno ci dica quanto siamo stati coscienziosi ma riflettere sul fatto che molte famiglie, molti giovani non possono sostenere questi costi e dunque essere "potenzialmente" portatori sani del virus. Dobbiamo dunque per forza ammalarci per avere accesso gratuitamente a dei test? Perché uno strumento così essenziale non deve essere alla portata di tutti? Non è un lusso, è un diritto e un dovere a cui purtroppo non tutti, e non per mancanza di volontà, ma per ineguali possibilità economiche, hanno accesso. ■

non offrono gratuitamente

La BCC ha installato a Lorica un Bancomat

Soddisfatti i sindaci del territorio

Un modo per favorire il turismo nella località silana



mpegno mantenuto. La Bcc Mediocrati, la banca cooperativa presieduta da Nicola Paldino, che ha filiale a San Giovanni in Fiore, ha provveduto ad installare uno sportello Bancomat a Lorica, la splendida località silana bagnata dal lago Arvo. Un impegno che è stato preso l'anno scorso quando decine di turisti la-

giornale, la mancanza di un bancomat che costringeva turisti e villeggianti a raggiungere il grosso centro silano, oppure Camigliatello, distanti una ventina di chilometri. Da questa stagione, dunque, è possibile rifornirsi di denaro contante. Ciò consentirà all'intera comunità locale, ma soprattutto ai turisti, di usufruire di un servizio atteso da anni. "Insieme al sindaco di Casali del Manco, Stanislao Martire – ha detto il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** – siamo riusciti ad ottenere un bel risultato, per il quale un grazie va al presidente Paldino, ma anche all'avv. Franca Migliarese, componente il consiglio di amministrazione della BCC, unitamente al presidente della Camera di Commercio di Cosenza, Klaus Algieri e alla responsabile territoriale di Confcommercio, Antonella Tarsitano. Un grazie infine al Gal Sila per aver predisposto la scheda illustrativa su Lorica che è servita per dimostrare alla Banca che il bancomat era indispensabile". ■

Intervista esclusiva a Rocco Loria

Futuro sindaco di PallaPalla

di SaBa

ig. Rocco, Lei in questi tre mesi di Dpandemia durante i quali siamo stati chiusi dentro per le continue minacce del Covid-19, ci ha tenuto compagnia con i suoi simpatici audio, facendoci sorridere e dimenticare per qualche ora la paura che incombeva fuori dalle nostre case. Come le è venuto in mente di proporsi come candidato a sindaco di Palla-Palla?



"Direttore buongiorno sono davero

singato per questa sua ntervista che mi addimmanna del chiù e du menu. Ho avuto sempre una particolare simpatia per Palla Palla ed è per questo che ho deciso di dedicarmi a questo pezzo di San Giovanni in Fiore, Palla Palla merita nu sinnacu ccu le palle. San Giuvanni diventerà frazione, ma questo non significa che sarà visto con meno interesse da parte mia, anche perché a maggior parte re voti su là... parca signu fissa io...ha capitu cchi buogliu rire?"

Dove crede di poter trovare tanti voti per realizzare il suo progetto, giacché Palla Palla, conta al di fuori della cinta cimiteriale, appena qualche centinaio di abitanti, che dovrebbero avere anche la velleità di ridurre il grosso centro silano, che conta un'antica storia monastica, feudale e antifascista di prim'ordine, al ruolo di semplice frazione?

"Caro Direttore il mondo si volve, col passare degli anni ci sono tanti mutandamenti e questo ci porta a modifiche che sono necessarie per dare lurru a territori che per anni su stati allu scuru. A Palla Palla, farò costruire puru nu piccolu monastericchiu rispettu ppe sangiovanni nuorru, ma è la vota 'e Palla Palla"

Avrà certamente letto sul nostro giornale che ci sono sangiovannesi che si ritengono denigrati dai suoi audio. Cosa può rispondere a costoro?

"Mi dispiace davvero tanto, me ne son capitati solo due per fortuna, uno il vostro e un'altra che ha scritto personalmente a me. Quello che mi conforta, sono centinaia di messaggi ricevuti su Facebook e tramite mail di persone alle quali ho alleggerito i "domiciliari" per il covid 19. Persone che continuano a ringraziarmi ancora oggi e che non perdono una sola telefonata su youtube o sul gruppo Facebook Rocco Loria fans club. Però quando si incontrano persone con senso di ironia pari a zero non ci puoi fare niente. Poi da quelle persone che dicono che avrei denigrato San Giovanni, vorrei che mi spiegassero il motivo! Sarei curioso di capire queste persone cosa pensano di Cetto La Qualunque, Checco Zalone ecc. Probabilmente anche non essendo Sangiovannese ci tengo più io che loro a San Giovanni! Se ho scelto San Giovanni è anche perché è un paese che mi sta a cuore, come mi stanno a cuore i Sangiovannesi...avrei potuto scegliere Spezzano Sila, Celico, Rovito...

Intanto qualche mala-lingua sostiene pure che Lei tenta di omologare l'on. Mario Oliverio, che di soprannome fa Palla-Palla, il quale è stato sindaco di San Giovanni, consigliere regionale, più volte deputato, presidente della Provincia di Cosenza e, infine, governatore della Calabria. Lei dove vuole arrivare?

'Massimo rispetto ppe tutti ma iu signu Rocco Loria. Ebbene, visto che mi parla di Palla Palla, prendo la palla al balzo e vi dico che arriverò dove lui non potrà mai arrivare, a Brucchicchisels e da li saranno cavoletti per tutti".

A Bruxelles? Per fare che cosa?

"Direttó, queste non sono domande da direttore!!! A Brucchicchissels arrivu, m'assiettu cu favu tutti e me guardu i cavoletti mio... ha capitu



Una radio seguita ed "inseguita"

Radio Sila Tre

Un'emittente impegnata a controbattere la concorrenza locale

di Maria Teresa Guzzo



Il Gruppo fondatore di Radio Sila Tre

Dopo cento giorni dalla nascita, la prima radio di San Giovanni in Fiore, Radio SGF 103 cessa la sua attività e se la radio fosse un essere umano potremmo dire che se ne andata donando gli organi, perché le sue attrezzature sono servite ad accendere il soffio vitale di un'altra radio: Radio Sila Tre. Franco Laratta, Luigi Scalzilli, Pino Perdicchio, Biagio Loria, Giovanni Iaconis, Giovanni Bitonti, vogliono una radio che sia "differente" e con una forte passione ed un pizzico di contrapposizione verso Radio Arancia emittente storicamente di sinistra, si raccolgono attorno ad una visione più vicina alla posizione cattolica. In Mario Tarsitano segretari pro-tempore della sezione della Democrazia Cristiana locale trovano il loro editore che diventa proprietario dell'emittente, per lo meno in Tribunale. Nel 1977 nella provincia di Cosenza ci sono altre due radio che si chiamano Sila, la radio in questione è la terza in ordine di apparizione ed è per questo che si chiamerà Radio Sila *Tre* e trasmetterà da una sede vicino alla Posta centrale sui 103.300 Fm. Sono anni belli, ma anche difficili i primi anni di questa radio perché le radio erano state liberalizzate con una sentenza della Corte Costituzionale nel 1976, ma bisognava osservare un'infinità di regole che interferivano una con l'altra ed era difficile quasi impossibile attenersi a tutte, così Radio Sila Tre venne letteralmente inseguita dalla polizia postale, l'Escopost. "Eravamo

così allenati a riconoscere le luci delle loro sirene, che ad ogni avvistamento, spegnevamo il segnale della radio" dice Franco Laratta e aggiunge "Questa storia è andata avanti almeno per tre anni, fino al 1980 penso, dopo di che, le regole furono più elastiche e finalmente potemmo dedicarci alla radio con più serenità". Da questo momento in poi la radio si perfeziona, si aggiungono altri collaboratori come Giuseppe Belcastro, Francesco Lopez, Antonio Bianco e si compone una vera e propria redazione giornalistica formata oltre che da Laratta stesso, anche da Lucio Morrone e Barbara Marella. La redazione giornalistica produceva un radiogiornale sempre in contatto con l'AGI (Agenzia Giornalistica Italia). La radio era seguitissima, riceveva migliaia di lettere al mese anche perché aveva ben due trasmissioni dedicate alla corrispondenza "Caro Padre" dove padre Antonio Pignanelli rispondeva alle que-"Una lettera a...", dove a Sila Tre chiude i battenti perseconda del caso, rispondeva un medico, uno psicologo, un commercialista ed altre figure specializzate. Ma è anche sulla buona musica che Radio Sila Tre voleva puntare, infatti Franco Laratta spiega, "Avevamo un programma di musica popolare che si chiamava "Aria di Casa nostra" condotto da Salvatore Belcastro, ma puntavamo di più sulla musica che per noi era di spessore come quella

di Mina, Battisti, Baglioni".

Lopez, Antonio Candalise, Claudio Straface, Franco Jaquinta, Adriano Bibiani, Franco Caridà, Francesco Fragale, Felice Laratta, Salvatore e Antonello Marazita, Salvatore Audia, Luigi Greco, Enzo Pulejo, Saverio e Rosario Scarcelli, Pasquale Gallo, Carlo Astorino, Teresa Bonofiglio, Salvatore Porti, Salvatore Perri, Mariano Spina, Pasquale Ferrarelli, Aldo Orlando, Giovanni Bitonti e altri. Tra di loro c'era anche Giovanni **Iaconis** che conduceva tutti i giorni un programma che andava in onda dalle 14,30 alle 16, si chiamava Collage Music "metteva sempre dischi dei grandi cantautori come Dalla, De André," e poi continua "La musica più ricercata la metteva Ciccio Bonanno, con lui si potevano ascoltare nella nostra radio I Pink Floyd, credo abbia lasciato un gran vuoto dopo la sua morte". Ed è proprio sulla musica che la sana competizione tra *Radio Arancia* e Radio Sila Tre si faceva più accesa. Nel tempo Radio Sila *Tre* ottiene una menzione tra le migliori radio italiane dal noto settimanale "Tv sorrisi e Canzoni" anche perché riesce ad inserirsi nel circuito TIR (Top Italia Radio) dove le migliori trasmissioni di radio anche locali vengono diffuse sul territorio nazionale. Dopo stioni di carattere spirituale e circa quindici anni dal lonun'altra di servizio pubblico tano 1977 purtroppo, Radio ché i troppi impegni personali dei fondatori non sono conciliabili con i tanti impegni radiofonici, rimane di questa radio la scia di una grande sensibilizzazione culturale, e qualche trasmissione che viaggia ancora nell'etere, già perché leggenda vuole che qualche suo Dj preso dalla malinconia, nelle notti tempestose, in possesso di qualche

attrezzatura, smanettando, ne

mandi in onda ancora qualcu-

na clandestinamente. ■

Cinque mesi di privazioni, apprensione e paure

pprensione in Calabria per la creazione di due focolai di **A**infetti: uno nel cosentino esattamente ad Amantea dove i contagi sono stati sei nell'ambito di una famiglia senegalesi il cui capo famiglia è rientrato da poco dall'Africa e un secondo focolaio a Roccella Ionica con l'arrivo il 12 luglio scorso di un natante con a bordo 28 migranti di nazionalità pakistana positivi al Covid-18. In seguito a ciò la curva dei contagi ha ripreso a salire con comprensibile preoccupazione da parte delle autorità sanitarie che hanno monitorato le persone infette e quanti hanno avuto contatti con gli ammalati. Preoccupazione soprattutto nel settore dell'imprenditoria privata che fa fatica a riprendere in sicurezza l'attività lavorativa. Al momento in cui scriviamo, la situazione coronavirus in Calabria è la seguente. Tamponi effettuati 118.634. Le persone risultate positive sono 1.266, quelle negative 117.368. I pazienti guariti e tornati alle loro rispettive case 1.072. Le persone decedute 97. La provincia più penalizzata è stata quella di Cosenza, seguita da Catanzaro. I dati si riferiscono all'intero periodo della pandemia e cioè dal 3 marzo al 31 luglio 2020. Le persone rientrate in Calabria dal Nord Italia o dall'estero che hanno dato comunicazione alla Regione sono finora 17.605 che hanno osservato un periodo di quarantena nelle proprie abitazioni.



Rinvenuto cadavere sotto il viadotto "Mazzota" di Lago Francesco De Marco, cantoniere di Lorica

Tl corpo senza vita di Francesco De Marco, 41 anni, originario di San **▲**Giovanni in Fiore, dipendente Anas con sede di servizio Lorica, è stato rinvenuto nei pressi di un viadotto nel comune di Lago (Cosenza) dai tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Calabria, attivati dalla Prefettura di Cosenza. L'uomo era uscito da casa per recarsi a lavoro ma di lui si erano perdute le tracce da tre giorni, mentre la sua auto un Suv con chiave inserita nel quadro era stata parcheggiata nei pressi del viadotto "Mazzotta", meglio noto come "Viadotto della morte". A denunciarne la scomparsa del congiunto la sorella residente a Crotone.

Un testimone aveva raccontato di averlo visto attraversare il viadotto a piedi. La morte misteriosa di questo giovane cantoniere ha suscitato profondo dolore nella Comunità di Lorica dove gli abitanti si conoscono tutti. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di San Francesco alla Verna del villaggio silano, mentre la salma è stata sepolta nel cimitero di San Giovanni anto a quella di suo padre Salvatore anch'egli cantoniere a Lorica. ■



Un comunista ortodosso

E morto Giovanni Dieni

morto a Roggiano Gravina, all'età di 88 anni l'ins. Giovanni Die-L'ni, un comunista ortodosso, che si era formato politicamente alla scuola del PCI sangiovannese. Consigliere comunale del grosso centro silano eletto nel 1970 (con 3.823 preferenze) e nel 1975 (con 3.456 voti). Negli stessi anni è stato eletto anche Consigliere provinciale nel collegio di San Giovanni in Fiore. In Provincia ha ricoperto l'incarico di assessore alla Sanità. Pur essendo originario della provincia di Reggio Calabria aveva lasciato scritto che, alla morte voleva essere sepolto nel cimitero di Roggiano.

IL CORRIERE DELLA SILA Pag. 10 Pag. 11 Paesi del circondario

Pallagorio, paese arbëreshe

Posto sulle ultime pendici che dalla Sila degradano verso il mare Ionio

di Rosa Anna Lorecchio e Rosina Panzarella









Foto di Pasquale Bonanno

Culle ultime pendici, che dalla Sila de-Ogradano verso il mare Ionio, si trova Pallagorio, un piccolo paese di origine albanese della provincia di Crotone, che conta attualmente 1.070 abitanti, dove si conserva ancora la lingua arbëreshë degli avi. Non ci sono documenti ufficiali che accertino la data della sua fondazione e molte sono le notizie, a volte contrastanti, giunte da studiosi diversi. Tante delle nostre ricerche sono state fatte sul posto, raccogliendo anche notizie tramandate nel tempo oralmente. Le ondate migratorie dall'Albania verso le nostre coste adriatiche e ioniche si sono susseguite dal 1418 al 1618. Durante la prima migrazione (1416-1442) **Demetrio Reres** e i suoi figli Giorgio e Basilio vennero con le loro truppe in soccorso di Alfonso I° d'Aragona, impegnato a reprimere delle rivolte nel suo regno. La tradizione vuole che quanti avevano seguito i Reres in Calabria si fossero stabiliti tra Isola di Capo Rizzuto e Crotone. Essi avevano portato dall'Albania un quadro raffigurante Sant'Anna vestita con la *coha*. Tale versione viene suffragata dal nome della località e dal fatto che i Pallagoresi fino alla metà del secolo scorso si recavano in quel luogo in pellegrinaggio nel giorno di Sant'Anna, il 26 luglio. In seguito, questi insediamenti, per motivi diversi legati anche alla poca salubrità del posto, ma quasi certamente per un terremoto che sconvolse la costa ionica, si spostarono nelle zone interne. Si narra che da allora sia stato stipulato un patto tra la Madonna del Carmine e i Pallagoresi, che, stanchi di spostarsi, hanno chiesto alla loro protettrice di "custodire questo paese da fame, peste, tempeste e terremoti", come si prega tuttora durante la novena che precede la sua festa. Pallagorio è stato fondato sui resti di un'antica civiltà, come dimostrano i ritrovamenti nel tempo di resti archeologici di una civiltà pre-greca nelle diverse campagne che circondano il paese. Anche sull'etimologia del nome i pareri non sono concordi: secondo alcuni significa "Paese vecchio", secondo altri "Paese di Minerva". A Pallagorio c'è da visitare la Chiesa di Santa Filomena fatta costruire dal nobile Bruno Vitetta e da sua moglie Anna Mauro e la Chiesa del Carmine che risale al 1600. Successivamente accanto a quest'ultima chiesa fu costruito in mattoni rossi (intorno al 1900) un campanile che nella fattispecie ricorda quello di Palazzo Vecchio a Firenze. Interessanti le campane in esso conservate e perfettamente funzionanti, che riportano preghiere in lingua albanese. Ogni anno nella seconda domenica di maggio si festeggia la protettrice del paese e per l'occasione le giovani del luogo tornano ad indossare lo splendido costume delle loro nonne, confezionato con stoffe di seta colorate, ottenute dalla coltivazione del baco da

seta molto diffusa da queste parti.









Foto di Vincenzo De Masi

